

NUMERI UTILI	Pronto soccorso domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112	Ospedali	Odontoiatrico 861312
Questura centrale 4686	Policlinico 4462341	Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5310068	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 77051	Rimozione auto 6769838
Vigili urbani 67691	Fabenebratelli 5873299	Pollizia stradale 5544
Soccorso stradale 118	Gemelli 33054036	Radio taxi
Sangue 4956375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	3570-4994-3875-4984-88177
Centro antiveleni 3053443	S. Pietro 36590168	Coop auto
(notte) 4957972	S. Eugenio 5904	Pubblici 7594568
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	Tassistica 885264
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Viale Mafalda) 530972	S. Giacomo 67261	S. Giovanni 7653449
Aids da lunedì a venerdì 8554270	S. Spirito 659091	La Vittoria 7591942
Aids adolescenti 850661	Centri veterinari	Era Nuova 7591535
Per cardiopatici 8320849	Gregorio VII 6221688	S. Sanno 7550856
Telefono rosa 6791453	Trasevere 5896650	Roma 6541846
	Appio 7182718	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	Acqua	575171
Acqua Recl. luce	575161	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio boras	6705	
Comune di Roma	67101	
Provina di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arzi (baby sitter)	316449	
Pronto ascolto (tossicodipendenti, alcolismo)	6284639	
Aied	860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444	

Acotrai	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S. A. F. E. R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicini (bicicli)	6543394
Collati (bicicli)	5451084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
	Esquilino via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
	Fiamino corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
	Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
	Parioli piazza Ungheria
	Prati piazza Cola di Rienzo
	Travi via del Tritone

Caracal Unità

Viaggio senza arrivo di una raccomandata R.R.

Caracal Unità.
In data 1 ottobre 1990 ho spedito presso l'ufficio postale in zona Ostiense una raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata alla «Cassa pensione dipendenti enti locali - Piazza Ippolito Nievo Ang. via N. Parboni 00153 Roma». Dopo oltre un mese della raccomandata mi viene rispedita con la scritta sulla stessa busta «conoscuto». Il portafoglio avrebbe potuto precisare che lì si trovava il Ministero Provinciale del Tesoro Ufficio Pensioni Enti Pubblici, malgrado la mia indicazione non fosse completa, credo che la raccomandata sarebbe stata ugualmente accettata. Ma ciò che mi è parso inaccettabile e assurdo è che la stessa raccomandata R.R., sia stata tenuta in giacenza per oltre un mese, presso l'ufficio archivio della stessa zona Ostiense, anziché avvertire subito il mittente della mancata consegna al destinatario.
Al riguardo ho chiesto spiegazioni anche per iscritto, presso l'ufficio postale competente in data 13/11/90 chiedendo di sapere le motivazioni e in base a quali disposizioni si abbia così agito. In data 29/11/90 ho ricevuto una lettera da parte del Dottor Mario Moreni dell'ufficio Principale PT Roma-Ostiense Archivio prot. 25948/10 TL del 24/11/90 con la quale mi si informa che il destinatario è risultato sconosciuto al portafoglio e prosegue: «Pertanto la raccomandata in oggetto è stata tenuta per un periodo di giacenza di 30 giorni nell'ufficio di destinazione (?) Roma-Ostiense a norma dell'art. 40 del Bollettino Ufficiale parte seconda n. 19/1982. Ora, vorrei proprio chiedere al signor Ministro delle Poste la motivazione e la logica di questa norma a che servono quei 30 giorni di giacenza quando il destinatario risulta sconosciuto? E perché non è stato informato subito il mittente, che viene inutilmente danneggiato dopo aver pagato regolarmente il servizio?»
Gradirei molto una risposta in merito alla questione. Grazie.
Renzo Maccari

Case in cooperativa e costi «lievitati»

Caracal Unità.
Tredici anni fa ebbi l'idea di farmi una casa in cooperativa con la Legge 167. Ma i sacrifici di allora oggi sono divenuti inutili. I soci che sono subentrati pensano di aver comprato una villa. Le costruzioni sono circondate da spazi verdi che nel piano di zona hanno destinazione scolastica, sanitaria, culturale. Ma questi nuovi signori vogliono che noi si paghi il mantenimento di quel verde. Inoltre hanno trasformato l'impianto di riscaldamento in autopomo. Ho fatto causa. Io ho preso questa casa di via Elio Lampridio Cerva 207 perché mi piaceva il portone. La comica interna dava un aspetto di abitazione proiettata al futuro. Ora, siccome nella mia scala abita un pezzo grosso del ministero degli Esteri (così dicono) al portone hanno approntato modifiche strutturali. Ma i soldi per fare un'altra causa dove li prendo?
Lettera firmata

«La signora Sholeh non lavorava da noi...»

Caracal Unità.
L'articolo di Claudia Arletti, pubblicato su l'Unità del 4 gennaio, mi ha sconcertato. La Arletti denuncia l'utilizzazione di lavoro nero nel settore industriale dell'informatica imputandolo anche alla Spectrum, facendo riferimento al caso di una tale Signora Sholeh. Ho avuto personalmente una rapida indagine ed ho appreso, ed intendo confermarlo, che nessun, dico nessuno, rapporto di lavoro «occulto» la Spectrum intrattiene. Troverà conferma di quanto le dico nel n. 1 di quest'anno della rivista *Auenimenti*, periodico della Sindacato, che ha ripreso il caso («...Sholeh era l'unica del 200 dipendenti della Spectrum senza un contratto di lavoro»). Mi aveva anche incuriosito la notizia fornita dalla Arletti secondo la quale la signora s'occupava di lavoro per la Spectrum lavoro di interpreti. In luogo di poter intrattenere rapporti d'affari con il mondo medio-orientale suvia, munirsi di un interprete stabile prima che tale aspirazione diventi realtà, sembrerebbe a chiunque eccessivo. L'articolo la poi riferimento ad altra azienda, la Selt. Posso riferire con tranquillità che essa in null'altro è «collegata» alla Spectrum se non per il fatto di essere amministrata da mia moglie. Fatto queste utili precisazioni mi chiedo se è corretto costare giornalmente coinvolgere, sulla base di un dato di puro colore, la società da me diretta in una vicenda che non la riguarda, estendendo addirittura le conclusioni a tutto un settore industriale. Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente precisazione ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa
Aldo Borelli

Strana smentita. Quanto sostenuto dal signor Aldo Borelli è già stato pubblicato dall'«Unità» il giorno in cui apparve l'articolo in questione. La sostanza era: «Noi della Spectrum qualcosa sappiamo, ma non intendiamo parlare». Comunque, per cortesia, rispondiamo alla lettera. Prima, ribadisco quanto da me scritto il 4 gennaio: la signora Sholeh ha lavorato a lungo e sottopagata alle dipendenze della Spectrum (per inciso, anche il sindacato è in grado di provare, documenti alla mano, quale fosse la situazione). Secondo, nell'articolo scrivevo che la signora, ultimamente, era stata trasferita alla Selt. Mi si dice che le due aziende non sono collegate tra loro. A me risulta il contrario (e non «sotto» perché gli amministratori delegati delle due società sono marito e moglie)
C.A.

La giunta comunale decide la concessione delle tessere Atac

Caracal Unità.
faccio riferimento alla lettera del signor Antonio Leopardi: «Esenzione ticket e tessere Atac per pensionati privilegiati, pubblicata l'8 gennaio scorso, per informare che la concessione della tessera di libera circolazione anche agli invalidi per servizio (dalla A alla V categoria) è stata deliberata dalla giunta comunale. Peraltro le categorie che hanno diritto a questo beneficio sono espressamente indicate da apposite leggi. I quali pongono il relativo costo a carico dello Stato attraverso il Fondo nazionale dei trasporti. La concessione di questi «privilegi» non dipende quindi da un capriccio dell'Atac, né tantomeno del sottoscritto.
Prof. Luigi Pallottini presidente dell'Atac

Va in scena al Vascello lo spettacolo «Me dea» col gruppo Krypton Drammaturgia della luce

MARCO CAPORALI
Debutta stasera al Teatro Vascello lo spettacolo *Me dea*, prodotto dal gruppo Krypton, per la regia di Giancarlo Cauteruccio su un dramma in versi di Marco Palladini. Il testo, ispirato alle fonti classiche del mito, è una rivisitazione, a metà tra riscrittura e commento, della tragedia di Euripide. E' la prima volta che il gruppo Krypton - artefice di una sperimentazione in cui il mezzo elettronico, con le sue potenzialità acustiche e visive, è l'elemento trainante della messinscena - si cimenta con un testo drammaturgico complesso e con l'azione tradizionale degli interpreti (Cristina Sanmarchi e Giuseppe Savio nei ruoli di Medea e di Glasono). La possibilità di integrare la scrittura in un progetto scenico-visuale era già emersa negli ultimi spettacoli del gruppo fiorentino, dallo studio sull'opera di Beckett (dal titolo *Forse*) alla performance ecologica *Alben* (presentata al Festival di Taormina) fino a *Teorema*, lavoro su Pitagora messo in scena al Festival del Teatro italiano a Mosca.
Nel progetto *Me dea* confluiscono esperienze artistiche diverse dagli interventi musicali di Giusto Pio alle video-sculture di Giorgio Cattani «Quel che più mi ha sollecitato - dichiara Marco Palladini - è la molteplicità degli apporti, il contributo di autori che operano in campi differenti. Ho ideato e scritto il testo su commissione di Cauteruccio pensando al tipo di gruppo che lo metteva in scena. Si trattava di fornire un tracciato portico-drammatico alle immagini elettroniche e alla spazializzazione acustica. E bene che il teatro sperimenti un linguaggio multimediale, e che si confronti l'espressione più antica, quella poetica con gli elementi tecnologici del futuro, quali il video e gli spazi laser». Al proposito della sua riscrittura della tragedia Palladini sottolinea il significato di *me dea*, sia negli autori classici che nei moderni come Corrado Alvaro e Einar Moller. Nelle rivisitazioni del mito è costante la simbologia negativa di chi compie il più atroce dei misfatti, l'uccisione dei figli. La mia rilettura rappresenta una donna che aderisce totalmente alla passione, fino a trovare una via di



salvezza e a trasvalutarsi in simbolo positivo».
All'attrazione di Palladini per personaggi estremi, radicali, che dietro atti sconcertanti celano un'ansia di purificazione, compone in Cauteruccio l'interesse per le problematiche del vuoto, dell'assenza, della ripetizione (evidenti nella sua opera su Beckett). A ciò si aggiunge in *Me dea*, come spiega il regista-architetto cosentino, il riferimento alla figura ancora viva nel paesaggio della Calabria, della «megara», una sorta di veggente-fattucchiera, pensata in chiave visionaria. In questo spettacolo - prosegue Cauteruccio - c'è un trattamento totale della voce, dove l'elettronica (la mia cifra abituale) diviene lo strumento con cui restituire senso al testo, imperniato sull'alternanza tra stati di allucinazione e di lucidità. Cristina Sanmarchi, nel ruolo della donna-maga lavora col radiomicrofono, facendo uscire le parole da un contesto spaziale non riconoscibile e dilatando la visibilità. Dal punto di vista visuale lavoro sul sistema laser, su quel che ho chiamato *drammaturgia della luce*, dispiegando le possibilità linguistiche che questa materia produce».

Lo spirito giapponese in mostra a via Gramsci



LAURA DETTI
«Shu Takahashi e lo spirito giapponese» è il titolo della rassegna di musica e arte organizzata dall'Istituto giapponese di cultura (via Antonio Gramsci, 74). Una manifestazione volta a far conoscere la cultura, lo spirito, di questo popolo a oriente del mondo, che prevede iniziative e spettacoli per più di due mesi. Oggi, alle 18.30, un'inaugurazione presso la sede dell'Istituto darà il via agli appuntamenti. La rassegna, intitolata all'artista giapponese Shu Takahashi (residente in Italia) che esporrà qui alcune delle sue opere, non intende ridursi ad «una mostra personale dell'artista», ma ambisce alla proposizione della tradizione e cultura dei giapponesi. Scrive infatti Keiichi Takeuchi, direttore dell'Istituto: «Abbiamo chiesto proprio a Shu Takahashi di ricreare l'ambiente e lo spazio che nasce dalle sue ricerche artistiche, sintetizzando le sue opere con le opere di altri artisti di vari generi come la musica, l'architettura e le arti video». Domani e venerdì (ore 18) si esibirà in concerto il «Sanken Takko», un club della società di costruzione Mitsui. L'attrazione del gruppo sono le impiegate della società che suonano tamburi giapponesi tradizionali. Giovedì alle 18.30, invece, Yoshiaki Ogura terrà una conferenza su «Come creare l'architettura giapponese». L'architetto presenterà, inoltre, alcune fotografie attinenti all'argomento del dibattito. Questi lavori, insieme a quelli che saranno portati da *Hidenobu Jinnai* - l'architetto che il 28 gennaio parlerà su «La Tokyo etnica e l'identità dello spazio urbano» - rimarranno in mostra fino al 28 marzo. A febbraio (18 e 19), Iwamoto si esibirà in un concerto di shakuhachi, una sorta di flauto dritto di bambù. Ed il 15 marzo video art giapponese.

Antica pianola tra salotto e avanguardia

ERASMO VALENTE
Non la smettevano, i melomani, con quei «pianoforti a tavolo», piccoli, comodi, poco ingombranti, che ostacolavano, nei salotti, l'ingresso di nuovi strumenti. Così i costruttori americani si misero a comprare quanti più pianoforti a tavolo potessero. Li ammassarono poi in una piramide, la catasta, e il bruciarono, vivi ancora di suono. I grandi pianoforti entrarono nei salotti (siamo tra fine Ottocento e primo Novecento), ma occorreva anche farli suonare, agevolando l'emissione del suono e l'ansia esibizionistica dei padroni di casa. Dà e dà, dai pianini ambulanti, che funzionavano a manovella, venne fuori l'idea della pianola un'attesa da abbinare al pianoforte cui trasmetteva, attraverso un nullo di carta perforata e attraverso il soffio di pedali pneumatici, la musica da suonare. Certo, era un suono meccanico, ma con un po' di bravura nei piedi e di attenzione nelle mani per azionare qualche leva, si poteva dare l'idea di una «interpretazione».
L'istituzione Universitaria ha inaugurato l'anno nuovo, così minacciato da meccanicisti che possono sfuggire di mano, con un concerto di pianola al San Leone Magno. Tantissimi curiosi che, poi, hanno capito che - pur se quelli finti sempre - non è più importante di un fiore, di un suono, di una tastiera azionata non dai piedi, ma dalle mani e dai «pathos» di un vero pianista. Per invogliare alla pianola si diffusero nullo con musiche allettanti (valzer di Kreisler, sonni amorosi di Liszt, pagine di Mc Dowell), ottenendo una copertura culturale con pezzi richiesti «ad hoc» a illustri musicisti (Stravinsky, Busoni, Malipiero (*The Improviser*), Alfredo Casella i cui *Tre pezzi* (Preudio, Valzer, Ragtime) sono poi risultati il tentativo più geniale, in quanto richiedenti alla pianola di suonare musiche altrimenti ineseguibili (dilatate e valanghe di note, massicce sonorità accordali).
Sedevo alla pianola Michael Broadway, straordinario nell'assicurare al suono le sfumature che un pianista realizza alla tastiera. Ma ci vogliono anni e anni per suonare così, con i piedi, per cui, alla fine, grazie anche agli interventi esplicativi di Antonio Lanza, direttore del Museo nazionale degli strumenti musicali, è sembrato a tutti che un suono vero, stimpellato da un pianoforte a tavolo (fossero furbi, occorrerebbe riportarli), è sempre meglio di mille suoni pianistici. Ed è questo pensiero, il buon risultato del concerto.

Quei «ritrattati» dell'immaginazione

GABRIELLA MARAMIERI
Cecilia Capuana *Ritrattati* Galleria CRAC (Centro ricerche artistiche Cancellaria), Piazza della Cancellaria, 92. Orario 16.30-20, tutti i giorni, compresa la domenica. Fino al 20 gennaio.
A guida di un'immaginazione pubblica estremamente diversificata (Mario Monicelli che ammicca accanto a Joyce Lus, tanto per fare un esempio), i *Ritrattati* di Cecilia Capuana osservano con occhiate e lontane, il pubblico reale che visita la mostra. Ma l'inquietante sensazione di essere osservati da questi grandi ritratti della borghesia romana - scrittori, giornalisti, psichiatri, ma anche adolescenti idealisti, e bambini piccoli incapaci di mettersi «in posa» - non dipende certo dal piglio realistico delle pennellate dell'artista siciliano. Il suo segno duttile - in quanto capace di mutare corpo e spessore a seconda delle necessità - deriva direttamente dalle precoci esperienze nel fantastico regno del fumetto dove tutto, nel bene come nel male, diventa possibile con la semplice forza del

Sopra, un'immagine giapponese, a destra, un dipinto di Cecilia Capuana, in alto, una scena da «Me dea» al Vascello



desiderio. Anche se - secondo quanto osserva Jean Giraud (meglio noto come Moebius) sul catalogo della mostra - non si può ignorare che, nonostante il mondo dei fumetti si innesti su «una linea diretta con il sogno», resta comunque «un luogo aperto al mondo». Se non altro perché come la dire Shakespeare a suo personaggio nella *Dodicesima notte* «nulla è com'è, quasi a sottolineare che la dialettica del reale può contenere tutto, anche le cose finte nell'universo dell'immaginazione». In quest'ottica le esperienze di cartoonist maturate con la prestigiosa rivista francese «Metal Hurlant», con «Ah! Nana», «Alter Lusus», «Comic-art» e quelle di illustratrice con «L'Espresso» e «Repubblica», sono stati innestati da un'unitaria vena creativa, preziosa per trascendere, e conservare al tempo stesso, gli intenti comunque realistici che ogni ritratto vuole raggiungere. Così le oltre 20 opere - olii, pastelli, disegni a tecnica mista - quale lento lavoro di stratificazione che si realizza, velatura dopo velatura, attraverso gli strati del colore, non conoscono scollamenti formali, né incoerenza tematica, ad esempio, rispetto alle storie di Sola Bogum, una sorta di detective dei sentimenti, nata dall'inesauribile vena di Cecilia Capuana su sceneggiature di Marco Giovannini pubblicate a puntate su *Alter Lusus* dall'82 all'83.
Oltre ogni apparente realismo, a ben guardare, può darsi che i venti paia d'occhi e passa, che con luce viva (quasi possedessero la terza dimensione) non perdono mai di vista il pubblico della mostra, provengano direttamente dallo spazio immaginario della loro autrice. Un universo dove se «nulla è com'è», allora necessariamente, tutto è vero. Anche ciò che appare più assurdo.

APPUNTAMENTI

Siddharta contro la guerra. Oggi, per manifestare contro la guerra la Compagnia del centro sperimentale del teatro e la direzione del teatro in Trastevere offrirà, fino ad esaurimento posti, una serata per la Pace ad ingresso gratuito con lo spettacolo «Siddharta», tratto dal libro di Hermann Hesse. In questo modo il teatro intende dare il suo contributo all'incontro alla conoscenza e allo scambio contro l'ineluttabilità della violenza.
Criminalità e politica. Su questo tema il club «Punto e a capo» invita a discutere con Stefano Rodotà, Pietro Scoppola e Sergio Turone. L'appuntamento è stasera alle 21 presso il centro congressi dell'università «La Sapienza» in via Salaria 113.
Circo Medrano. Da oggi il circo proporrà un nuovo show, prolungando la sua permanenza nella capitale grazie al grande successo riscosso. Il «vecchio» spettacolo andrà in tournée a Viterbo, Velletri, Frosinone e Latina, mentre a Roma si rinnovano le attrazioni con i trapezisti messicani, che eseguono salti mortali con i trampoli, gli equilibristi alla scala oscillante, un trio di clown musicali e altre divertenti novità in anteprima dedicate alla capitale sotto il titolo «Roma '91». Tutti i giorni due spettacoli (ore 16.30 e 21.15) fino al 3 febbraio.
Moravia e Roma. E' il tema della proiezione con sin Enzo Siciliano inaugurerà oggi alle 17.30 (Sala Borromini, piazza della Chiesa Nuova 18) il LXV anno accademico dei corsi superiori di Studi Romani, che comprende un ricco programma di conferenze, tavole rotonde, sopralluoghi, concerti.
A Mosca, a Mosca. L'omonimo libro di Allegra Rossignotti, edito dalla Firenze Libri, verrà presentato stasera alle 21 presso la libreria Remo Croce. Interverranno Michail Kulikov e Italo Moscati.
Indiani d'America. Oggi alle ore 17 presso Palazzo Valentini (sala conferenze della Provincia), via IV novembre, verranno presentati due libri e un filmato sugli Indiani d'America, nell'ambito delle iniziative culturali promosse dall'Endas regione Lazio sul cinquantesimo anniversario della scoperta dell'America. Si tratta del saggio di Nando Minnella «Frecce spezzate» e del libro fotografico di Marco Masetti «A caccia di indiani». Alla presentazione dei testi partecipano l'indianista Piero Pieroni, l'esperto di Medicina Fina Blonone e il direttore di «Frigidaire», Vincenzo Sparagna.
Scherzare col fuoco: educare al rischio per prevenire il pericolo è il titolo della mostra organizzata dalla Coop e finanziata dalla Cee, aperta fino al 19 gennaio (ore 9.30-13 e 15-17.30) nel Salone delle Fontane, Via Ciro il Grande 16 (EUR).
L'antagonismo ha ancora cittadinanza in Italia? All'incontro-dibattito che si terrà domani alle 17 presso la sala della Provincia di Roma in piazza SS. Apostoli intervengono Lucio Libertini, Luciano Petunari, Giovanni Russo Spina, Fausto Sorlini, un giornalista de «Il Manifesto» Presiede Giulio Salermo. L'iniziativa è promossa dalla redazione romana de «Comunisti Oggi», informazioni al 297883.
Musica Indiana. Venerdì alle 22.30 presso l'associazione Jaya Sai Ma (via Angelo Bargoni 10/18, tel. 582840), il maestro Krishna Das suonerà musica tradizionale indiana e sue composizioni con vari strumenti, tra i quali, tampra, sarangi, santoor e sitar. Il ricavato della serata sarà devoluto alla Missione di Puri (India) delle Sisters of Charity.
«Una corsa nel passato». La mostra organizzata dall'Atac in via Flaminia 80 per celebrare i 100 anni della prima tramvia elettrica italiana resterà aperta fino al 31 gennaio (ore di visita, 10-20).
Seminari di musica Jazz. Si svolgono al Musik Inn (Largo dei Fiorentini n.3) per voce sax, pianoforte, contrabbasso e batteria. Informaz. al telef. 65 44 934 e 60 52 220.

MOSTRE
Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza, Palazzo Raspoli, via del Corso n. 418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 6mila. Fino al 12 febbraio.
Roma Lusitana. In mostra una enorme quantità di oggetti d'arte ordinati a Roma da Giovanni V di Braganza sculture, dipinti, argenterie, ceramiche da parata. Sala grande del Complesso monumentale di S. Michele a Ripa, via di S. Michele 22. Ore 9-13 e 16-20 da lunedì a venerdì, 9-13 domenica. Fino al 31 gennaio.
Fragonard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità del Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.
L'architettura del quotidiano 1930-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.
Il ritorno dei dinosauri. Robot semoventi, vertebra del Museo di zoologia, video, computer. Palahexbit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23 20 404 e 32 21 884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 17 febbraio.

MUSEI E GALLERIE
Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698 33 33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperta e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80 27 51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67 96 482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corini. Via della Lungara 10 (tel. 65 42 323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70 14 796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO
Comitato regionale Lazio.
Federazione Castelli. Genzono ore 18 manifestazione unitaria per la pace (Cesariano). Albano ore 18 veglia per la pace in p.zza S. Pietro Colleferro 1) ore 9 marcia per la pace - partenza liti arrivo al Comune. 2) Alle ore 20 veglia per la pace fino alle 24 in p.zza Italia Ciampino volontariato. Marino sitin silenzioso in p.zza S. Barnaba.
Federazione Frosinone. In Federazione ore 16 Commissione federale per il congresso.
AVVISO
Per la riattivazione comunista in Italia, la sezione del Pci di Montesapiano organizza per domenica 20 gennaio un pullman per Livorno dove si terrà una grande manifestazione. Per prenotarsi telefonare al numero 6244756 e lasciare il messaggio alla segreteria telefonica.